

dato riscatto nel loro territorio, si ritrovavano in gran confusione, avendo inteso, ch'era stato proposto a Costantinopoli d'occupar loro quella valle, ch'è la più bella, e più fertile parte da essi posseduta, che loro sarebbe stato un gran colpo, e avrebbe messo in pericolo tutto il resto, e ben sapevano, che, per metterlo in opera, i Turchi non avevano bisogno d'altro, che di risoluzione, la quale fatta, il male sarebbe stato senza rimedio.

Ma dall' altro canto erano fatti contrarj uffizj da Gratz con iscusare gli Uscochi, che non avessero quel torto, che veniva di loro detto, perchè erano usciti alla preda contra i Turchi con permissione del generale veneto, e che a Liesena furono assaliti contra la fede data, e che in vendetta di questo essi avevano presa la galea, ed uccisi i soldati, ed il sopracomito, persuadendo la maestà cesarea alla guerra, e proponendole grand'onore, ed acquisti, che ne seguirebbono. Moltiplicavano con maggior amplificazione le querele contra il commercio interdetto a Segna, con rappresentarlo come una diminuzione di riputazione, ed offesa della dignità imperiale, e di tutta casa d'Austria, acciò sua maestà si dichiarasse congiunta negli interessi loro; ed alcuni de'consiglieri cesarei da queste proposte mossi, entrarono in alcuni pareri marziali, per compiacere al desiderio degli arciducali.

Ma altri di loro ebbero per inverisimile, che il generale veneto avesse conceduta licenza agli Uscochi d'uscire contra i Turchi, acciò essi avessero le prede, ed i sudditi le rovine, e pareva gran travaganza che gli avesse fatti combattere per quello che gli avesse allora concesso. Ma quei